

Alla Casa Museo Zani il talismano della Divina

Il «dono d'amore» di Meneghini
da cui la Callas non si separò mai

■ Un «dono d'amore» divenuto talismano che accompagnò la Divina, dal debutto all'Arena nel '47 alla morte nel 1977.

È la piccola e preziosa «Sacra Famiglia» dipinta nel '700

da Cignaroli, in mostra dal 9 febbraio all'11 aprile alla Casa Museo Zani di Cellatica, con le foto che ne documentano la presenza nei camerini di tutto il mondo. **A PAGINA 36**



In camerino. La Callas nel 1957

L'esposizione

Per la prima volta una mostra dedicata al dipinto appartenuto alla cantante

Nel «talismano» di Maria Callas passioni e devozione della Divina

Alla Casa Museo Zani la «Sacra Famiglia» che accompagnò il soprano dal debutto italiano alla morte

Giovanna Capretti

g.capretti@giornaledibrescia.it

■ Un talismano da cui «La Divina» non volle mai staccarsi, un «dono d'amore» ricevuto da Giovanni Battista Meneghini quando lei, Maria Callas, aveva solo 24 anni e stava per debuttare all'Arena, il 1° agosto 1947, primo passo di una folgorante carriera internazionale. Un simbolo struggente nel soggetto della «Sacra Famiglia» dipinta da Giambettino Cignaroli (Verona, 1706-1770) - di quella «normalità» degli affetti che la celebre cantante lirica forse sognò e non trovò mai. Un'opera testimone di momenti indimenticabili della carriera del famoso soprano, spesso documen-

tati da fotografie e video, ora ripercorsi dalla mostra allestita nella Casa Museo della Fondazione Paolo e **Carolyn Zani** di Cellatica, dal 9 febbraio all'11 aprile, a cura di Massimiliano Capella e Angelo Loda.

Tra Storia e leggenda.

Le vicende del «talismano» proseguono anche oltre la rottura tra la Callas e Meneghini, e oltre la morte della Divina. Quando nell'estate del 1959 Maria Callas abbandonò il marito per Onassis, dimenticò il piccolo dipinto nella villa di Sirmione. Chiese dunque al fedele autista di andare a recuperarlo, per portarglielo immediatamente a Milano. Il dipinto continuò quindi a seguirla nei teatri e nelle

sue nuove case a Parigi. Alla sua morte, il 16 settembre 1977, la Sacra Famiglia di Cignaroli era collocata su un cassetto nella sua camera da letto. Meneghini corse a Parigi per recuperare il dipinto che tanto aveva significato anche per lui, e riportarlo con sé a Verona. Alla morte di Meneghini, nel 1981, l'eredità passò alla governante Emma Brutti che solo nel 1986 decise di cederlo a Ilario Tamassia che ancora oggi lo custodisce e ora l'ha concesso per la mostra di Cellatica. È la prima volta che il prezioso dipinto è protagonista di un'intera esposizione dedicata, nella quale viene affiancato ad una tela di medesimo soggetto, sempre di Cignaroli, custodita in una collezione privata veneziana.

Sempre con sé. Le fotografie che immortalano la cantante nel corso della carriera, e che sono presentate anche in mostra, documentano la vera e propria devozione di Maria Callas per il dipinto, considerato un portafortuna: quando il 9 giugno 1955, a Vienna per interpretare Lucia di Lammermoor alla Staatsoper, la soprano si accorse di aver dimenticato il dipinto, chiese all'amica Giovanna Lomazzi di portarglielo al più presto da Milano. «Ho dimenticato di portarlo nel mio camerino soltanto in due occasioni - confidò in un paio di interviste nel 1958 - e due volte la mia voce si è incrinata a tal punto da dover sospendere lo spettacolo».

La Callas lo aveva con sé in camerino nel gennaio 1950 alla Fenice

di Venezia e nel febbraio 1951 a Palermo quando andò in scena nella Norma; il 7 dicembre 1951 alla Scala (per i Vespri Siciliani) la Sacra Famiglia era già nell'astuccio di velluto rosso con cui fu poi

sempre trasportata per il mondo; accompagnò Maria nello stesso anno a Parma per La Traviata, nel 1953 al Maggio musicale fiorentino per Medea, nel 1954 al Donizetti di Bergamo per Lucia di Lammermoor. Era nel camerino del Met di New York quando

la Callas vi debuttò nel 1956 e vi incontrò un'altra Divina, l'attrice Marlene Dietrich...

Dietro la tela, sul telaio di legno, accanto al nome del pittore («Cignaroli G. B. veronese / 1706-1770») una scritta di pugno di Maria Callas: la data in cui Meneghini le regalò

l'opera («l'Agosto 47») e la data di uno dei suoi grandi trionfi dopo una recita di Traviata a Città del Messico: «22 Luglio 51 / grazie gran Dio! / M C e B». Oltre la superstizione degli artisti, oltre la devozione, un vero e proprio «dono d'amore». //

COME, DOVE, QUANDO

La mostra.

«Dono d'amore. La Sacra Famiglia di Maria Callas nella Casa Museo», è curata dal direttore della collezione Massimiliano Capella, e dallo storico dell'arte Angelo Loda.

Gli spazi.

La Casa Museo della Fondazione Paolo e **Carolina Zani** si trova a Cellatica, in via Fantasia 8.

Apertura e orari.

La mostra sarà aperta dal 9 febbraio all'11 aprile, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13.

La visita.

L'accesso è consentito solo con visita guidata su prenotazione al numero 030/2520479 o sul sito www.fondazionezani.com. I visitatori potranno accedere solo muniti di mascherina e guanti. Il museo fornisce copriscarpe e gel disinfettante.

I biglietti.

Il biglietto intero costa 10 €, ridotto 7 €, scolaresche 5 €.

**Il piccolo dipinto
le fu donato nel
'47 da Giovanni
Battista
Meneghini, che
avrebbe sposato
due anni dopo**



L'opera. La «Sacra Famiglia» di Giambettino Cignaroli



Alla Scala. Nell'aprile 1957 per Anna Bolena // FOTO FEDERICO PATELLANI



Oltreoceano. Maria Callas in camerino a Chicago il 15 gennaio 1957; posata sulla toilette davanti allo specchio è visibile il piccolo dipinto